

Insieme preghiamo

Dal Vangelo secondo Luca (15,25. 27-33).

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



Hai cercato Maria, i 'hai chiamata, ti sei messo a dialogare con lei, hai atteso la sua libera risposta

○Ti ringraziamo per tutte le volte che ci hai fatto sentire la tua voce, che ci hai chiamati, che ti sei rivolto personalmente a noi...

Hai raggiunto Maria non nella solennità del tempio, ma nella sua casa di Nazaret

○Anche oggi ci raggiungi nel nostro quotidiano, nelle più comuni circostanze della vita, nelle persone che ci metti accanto

Ti sei servito di un messaggero, Gabriele

○Quante persone ci hanno aiutato a credere, a sperare, a scoprire e a maturare nella nostra vocazione all'amore!

Sei entrato nel mondo attraverso i sogni, i progetti, e anche le paure di due fidanzati, Maria e Giuseppe

○Nella nostra storia di amore, nel nostro cammino di coppia, nei gesti e le parole che ci diciamo, nelle scelte che facciamo, tu ci chiami ad accogliere la tua volontà, il tuo progetto di salvezza, la tua presenza... E, attraverso di noi, a portarti nel mondo...

«Rallegrati, piena di grazia. Il Signore è con te », così dovremmo tradurre le prime parole che rivolgi a Maria

○Fa che guardiamo con gioia e riconoscenza alla nostra chiamata all'amore, che leggiamo le varie tappe della vita come un dono, che smascheriamo in fretta tutto quello che può avvelenarci il cuore e toglierci la gioia.

Maria ha voluto capire prima di dire il suo "sì". ha tirato fuori le difficoltà, ha chiesto spiegazioni

○Pensare alla vita come dono, come vocazione non ci toglie la fatica di pensare, di progettare, di confrontarci, di affrontare i problemi con sincerità.

Hai scombuscolato la vita di Maria e di Giuseppe, hai chiesto a quella coppia di andare oltre, di superare i loro progetti, le loro capacità.

○Pensare alla nostra vita insieme come vocazione ci renda aperti alle tue sorprese, Signore!

Hai aiutato Maria con l'esempio di Elisabetta

○Non siamo mai soli davanti a Te: c'è lui, c'è lei, c'è la persona che mi hai fatto incontrare: io la sostengo, lei mi sostiene.

Gli aspetti problematici

■ Non è usuale parlare di vocazione, nemmeno nella comunità cristiana. Non lo era ieri, quando per vocazione si intendeva solo la scelta di entrare in convento o di scegliere il sacerdozio, e tanto meno lo è oggi, quando queste due scelte sono diventate ancor più rare e impopolari.

■ Non è sufficientemente maturata nella consapevolezza delle comunità cristiane e nella pratica pastorale una disponibilità a presentare prima di tutto la vita e poi la vita di fede come risposta a una chiamata.

■ Così, dire che due quando si mettono insieme e poi decidono di sposarsi e si sposano rispondono a una chiamata (peggio ancora se si usa il termine vocazione, che vuol dire la stessa cosa) può apparire una frase prefabbricata, stereotipata, di stampo ecclesiastico, quindi fuori tempo e fuori luogo. Meglio parlare di fatalità, di fortuna, di occasione colta al volo, di coincidenza.

■ Il significato vocazionale di tutta la vita umana e della storia che gli uomini costruiscono era presente nella saggezza biblica, che era abituata a leggere la presenza del disegno di Dio nei fatti della storia personale e collettiva. Ben lontana è la saggezza di oggi, che pone l'uomo come unico e potente artefice della propria storia; riconoscere che la vita

M

atrimonio: risposta ad una chiamata

"Cammin facendo capimmo di voler vivere il matrimonio in maniera cristiana e per far questo era necessario aver chiaro da subito di non essere più in due, ma in tre: io, tu e Dio"

Marusca e Lorenzo
"La mia vocazione"(1999)

e i suoi avvenimenti sono espressione di una chiamata del Padre, a cui l'uomo può dare una personale risposta, sembra oggi essere una mortificazione delle capacità umane.

■ Togliere alla vita il significato di risposta a una chiamata significa privarla di un filo conduttore che le dà continuità e coerenza, che potenzia le scelte e le indirizza, che rassicura la coppia di non essere solo preda dei propri desideri e delle proprie inclinazioni.

■ Una prima reazione superficiale potrebbe far dire che parlare di matrimonio come risposta a una chiamata è un modo troppo impegnativo di parlare del matrimonio e per certi aspetti è vero: però è anche un modo che viene da una lettura di fede (quindi necessariamente impegnativa) e che insieme colloca le scelte personali e di coppia entro un quadro organizzato di valori e di significati.

■ Se parlare del matrimonio in termini vocazionali sembra troppo impegnativo, potrebbe voler dire che si è tentati di svalutare il matrimonio, di non attribuirgli più quel significato di decisione impegnativa ed estremamente significativa per la vita, che tradizionalmente gli è stato attribuito e che la fede cristiana, ma anche una antropologia cristianamente ispirata continua ad attribuirgli.

Le prospettive per crescere

▼ Accettare che il matrimonio sia la risposta a una chiamata implica l'accettazione di una lettura di tutta la vita come risposta a una chiamata, cioè una lettura della vita come dono, come sequenza di occasioni che non vengono a caso, ma che si collocano dentro un disegno previdente di Dio.

▼ Il concetto di vocazione ha a che fare, in ultima analisi, con il concetto di provvidenza, nel senso che chi accetta questo modo di pensare e di vedere le cose accetta l'esistenza di qualcuno che pensa a lui, che provvede, che ama e previene.

▼ Questo modo di vedere la vita è impegnativo, perché costringe a fare i conti con una volontà amorosa che diventa difficile misconoscere o tra dire, ma è anche un modo che aiuta a superare le paure, che fa sentire meno soli, che rende quotidianamente reale e personale quel "non temete" che Gesù ha tante volte rivolto ai suoi discepoli e ripete a ogni credente che ascolta la Sua Parola.

▼ Concepire l'incontro e l'amore di coppia come risposta a una chiamata induce i due interessati ad approfondire le ragioni della loro relazione, a sorvegliare sul suo stile, aiutandoli a trascendere, senza tra dirli, gli istinti più potenti che li

spingono l'uno verso l'altro per orientarli secondo un disegno.

▼ Domande come: perché impegnarsi? Perché rispettarsi? Cosa vuoi dire crescere insieme? Siamo disposti ad essere sinceri fino in fondo? Perché ci sposeremo in Chiesa? Come vogliamo vivere questo Sacramento? Crediamo che il nostro matrimonio sia indissolubile? Sarà presente Dio nella nostra vita? Vogliamo essere una coppia aperta ai figli, agli altri? Sono domande a cui due fidanzati cristiani devono rispondere per capire se Dio li chiama a seguirlo insieme (Argomenti che verranno approfonditi nelle prossime schede).

▼ Se la vita di coppia è risposta a una chiamata, allora la responsabilità è grande, perché nessun altro, al di fuori di noi due, può dare questa risposta. E tutto ciò non astrattamente: il tono e il contenuto della chiamata non passano attraverso strane rivelazioni o folgorazioni eccezionali, ma attraverso la voce, lo stile, le richieste, la povertà e la ricchezza dell'altro, che non è più semplicemente l'oggetto del mio desiderio o il completamento delle mie lacune ma la persona che il Padre nella sua provvidenza mi ha messo accanto per indicarmi in quale direzione crescere, quali aspetti della mia persona modificare, come donarmi per far crescere lui/lei.

Riflettere e discutere

● Proviamo a ricordare insieme quali sono stati gli avvenimenti o i momenti in cui abbiamo cominciato a intravedere che la nostra vita non era soltanto nostra, che era chiamata a seguire un tracciato più forte di noi, che non era un insieme di momenti separati ma che aveva un senso, una logica tutta da scoprire.

● Se siamo convinti che il nostro incontro è un'occasione per manifestarci l'un l'altro l'amore del Padre e che i nostri progetti non sono autonomi, ma siamo chiamati a formularli dentro una disponibilità, un'apertura alla volontà del Signore, come pensiamo che queste convinzioni possano trasparire ai nostri amici, conoscenti, colleghi?

● Quali sono oggi i gesti e le scelte che sentiamo in contrasto con la dimensione vocazionale del nostro rapporto d'amore?

● Quali invece i gesti e le scelte coerenti?

● Come ci aiutiamo e ci facciamo aiutare per escludere i primi e scegliere i secondi?